

La

Caccia "

di Lauro
Antonio
Danilo
Francesco

"La caccia"

Il primo giorno di caccia il mio zio andò a caccia con altri uomini , Roberto e Renato dell'Ottanelli, Bruno, Laterini, Marco il figliolo della Fernanda (custode) e Franco , il mio cugino; andarono a caccia nello Staiolino, (é un posto sotto San Clemente) di cani = c'erano: Trich e Blech; partirono alle ore quattro e stettero tutto il giornolassù. Appena arrivati , dopo un'ora di cammino Trich trovò due Fagiani ed il cuoco glieli ammazzò, ne trovò altri cinque e ne ammazzarono soltantouno, lo ammazzò Roberto, ma perché Blech cacciava e stavano tutti dietro a lui: é un cane vecchio e li sente meglio, Trich, vedendo Blech che cacciava, gli andò davanti e trovò i fagiani, sicché Roberto fece a tempo a tirare agli uccelli; era già mezzogiorno e andarono a una fonte a far bere i cani e loro ad aspettare che noi portassimo da mangiare. A portarlo andammo io e il mio cugino

Viva, ma
molto sonetto

« La caccia »

Il primo giorno andai di caccia and il mio
zio andò a caccia con altri uomini; Roberto
^(delle Ottagelli) Renato ^(il Babco) Bruno ^(Loreppini) il figliolo della
Fernanda ^(Custodè) e Franco, il mio cugino; andaro
no a caccia nello Staidino, ^(è un posto sotto San Clemente) di cani c'erano
Trich, e Blech; partirono alle ore 4.
E stiedero tutto il giorno lassù, appena
arrivati; dopo un' ora di cammino,
Poco dopo Trich trovò due fagiani,
ed il cuoco glielⁱ ammarò, ne trovò
altri cinque e ne ammarò soltanto uno,
ma Roberto: perché Blech cacciava e stavano
tutti dietro a lui; perché è un cane
vecchio e gli sente meglio, ^{Trich vedendo Blech cacciava e gli}
che Roberto andò davanti; ^{gli trovò i fagiani}
e fece a tempo a tirarli; era di già mezzo giorno
e andarono a una fonte a far
bere i cani e loro, ^{ad} aspettare che
noi gli portassimo da mangiare,
a portaglielo andammo io e il mio
cugino Giuliano, arrivati lassù io avevo
sete, e berri quell'acqua, ^{che} e era freschissima.

3)

Dopo aver

ed il

quando s'era mangiato io el mio
cugino ci si divertiva a tirare i sassi
dentro al viaio, perché i cani si divertivano
a fare il bagno e ^{ad} andare a ^{ripescare i sassi} ripescargli
^{l'acqua} sto acqua; ma ^{che e vedevamo} era poco fonda nemmeno
mezzo metro si vedeva la coda a Trick
perché era più alto; e Trick ^{lui} la coda ^{ha} l'aveva
lingua, invece blech ^{l'ha} l'aveva
tagliata.

Dopo noi si ritornò a casa a riportare
i cocci, ha casa, era di Domenica
e si doveva passare dalla chiesa di

Antignano, ^{noi} ci si vergognava ^{passando} ha passare
di lì, con una grossa pentola e piatti,

^{allora} si passò attraverso ^{l'ai} i campi per non
farci vedere, la si fece più lunga ^{la strada} un monte!

Arrivati a casa la mia cugina, che
era fuori, ci domandò: Quanti banni
ha ammazzato i babbi? (qual dire) Quanti fagiani
ha ammazzato il babbo? ^{non} ne ha ammazzati
punti, risposi io, ma ne hanno
ammazzati, due il cuoco, e uno Pio!
Roberto.

stanto. Nel bosco, il mio zio con gli altri cacciatori

Mentre lassù giravano per trovare altri animali Tich ne trovò, insieme a Blech, una carata di fagiani: erano dieci e ne ammazzarono 3: uno Marco, uno Renato dell'Altanelli, e uno il Lorenzini; (arrivati a casa mi si portò un fagiano per uno, e uno ^{anche} tra i cani, e gli intestini. ^{Lauro})

La tua te può interessare fare una coll. di stazioni da un argomento che cammina con la larva (a puntate)

- 1) Cosa è, quando e dove si fa: chi la fa
- 2) Strumenti di caccia (come ci si prepara alla caccia)
- 3) Cani da caccia
- 4) Animali cacciati (quali uccelli, pesci e ...)
- 5) Differenti modi di caccia

«Corveggo»

- 1) Stettero tutto il giorno lassù.



La lepre colpita.

Parle (2)

"Come cacciavano ai tempi antichi"

(1) Nei tempi antichi cacciavano non con fucili come oggi ma con ^(caccette) asce, ^(Coronelli di legno) bastoni, ^(bastoni con spigoli?) clavae e tanti altri strumenti ^{di pietra con di} non ^{segnalari legno} adattati alle mani dell'uomo. Prima i padroni delle praterie erano: i Dinosauri, gli unicorni, i Mammuti, che oggi non esistono.

(3) Nell'antico Medioevo ^{non tutte} gli uomini non potevano cacciare perché le prede erano riservate ai signori feudatari.



"Caccia al Mammuth" "Barto Vini" La caccia al tempo degli uomini primitivi



14.10.57. Danilo "Al tiro all'allodola."

7.2.1957

"Studio sulla caccia"

Baccini
ma un po'
scurito
(Metà: titolo ai
vari capitoli)

Per andare a caccia, se uno
~~me se~~ vuole ammazzarne molti uccelli,
deve avere molti uccelli in gabbia
e un capanno e il tempo deve essere
bello ^{per la caccia} (baccato) e con qualche nuvola.

I nomi degli uccelli che io conosco sono questi:

Fringuello, Merlo, Sassello, il Bottaccio,
Allodola, il Bubbolo, Tortola, Quaglia,
Fiorancione, Lù, Mattulina, Citterosso,
Casserotto, Cesena, Starnio.

Tutti ~~questi~~ questi uccelli sono dei tipi diversi, per esempio

Il Sassello ed il ~~Bu~~ Bottaccio si buttano
nel verde (pini) e quando c'è qualche
nuvola; tutti gli altri invece vengono
di ~~bel~~ ^{al} tempo, (quando c'è il sole) fuori
che il passerotto che sta nel paler.

Però a volte si perdono con i fucili
del calibro 28; ^{questo} perché è il più piccolo
calibro, dopo c'è il 24, ma quello
è buono perché è un po' più grande e si
maneggia meglio; poi viene il 20 che
non è tanto buono perché è un

"Le Caccia"

8-10-1951



Simone

18.10.57

«Studio sui cani da caccia»

Parre di cani da caccia: Segugio,
Coentere, Coccherino, Pointer, Spinone Italiano,
Setter, Cocker, Bracchi, Epagneuls, Bretons,
can da Terma,

I segugi son maggiormente buoni
per cacciare la lepre, loro la prendono
a in corsa.

Un ~~tipo~~ tipo di cane da caccia è amma-
strato non e solo ad inseguire la lepre
ma e addirittura prenderla in corsa.

Questi cani si chiamano levrieri cacciano
meglio nei terreni pianeggianti e molto
grandi dove non ci sono alberi,
trovano il capo meglio che nei posti folti.

Qualche ^{certi} cani, usati per la caccia
alla selvaggina, non la formano
ma la fanno scappare da fatti
nascosti nelle macchie dove loro
entrano dentro a scacciarla.



A caccia con il mio zio Antonio





Invito alla caccia

Questo servizio è dedicato alla caccia classica, con cane da ferma, la più antica e la più sportiva, praticata dalla maggioranza dei cacciatori.

Oggi in Italia i cacciatori sono oltre 4.000.000. In altri Paesi sono ancora di più: ad esempio in Francia raggiungono i 6 milioni. Nessuno sport, crediamo, può vantare un così gran numero di appassionati cultori, personalmente impegnati in esso, attori partecipi e non semplici spettatori, come avviene in altri sport di massa. E, sebbene la caccia sia antica, ed i difensori della civiltà e del benessere accresce i suoi proclami, invece che disperderli. Naturalmente, aumentando i cacciatori, diminuiscono i selvatici. Ma non è neppure questa la causa principale della progressiva rarefazione della selvaggina. La ragione vera del fenomeno sta nel diffondersi della coltura agraria, che conquista a poco a poco i terreni incolti, i boschi, le brughiere, nello sviluppo dei centri abitati e delle vie di comunicazione, che raggiungono le campagne e vi portano gli odori e i rumori dell'umanità civile, insomma nella lenta invasione e trasformazione della natura da parte dell'uomo. La fatalità di questo processo la si osserva in Africa, una volta paradiso degli animali, dove ora, come avanzano ostili abili, colture agrarie e vie di comunicazione, le bestie si ritraggono e accapponano.

A questo proposito, conviene sfatare un luogo comune. Di solito si accusa, magari scherzosamente, il cacciatore di «barbarie» e di «crudeltà»; ma in realtà, il vero distruttore di animali, è l'uomo civile, che per le sue attività crea ad essi impossibili condizioni di vita, e la colpa - se esiste colpa - riguarda tutti quanti. Un'altra causa importante, sebbene indiretta, della sparizione della selvaggina è l'attuale regolamentazione giuridica della caccia, ormai superata e basata sulla finzione della *res nullius*. Questo istituto risale, nientemeno che ai Romani, i quali lo escogitarono proprio allo scopo di distruggere la selvaggina allora troppo abbondante e quindi dannosa alle colture. In base ad esso, il selvatico non appartiene al proprietario della terra in cui si trova, come ogni altra cosa, ma al primo occupante, cioè a chi lo uccideva o catturava. Oggi, evidentemente, non esistono più le condizioni che possono suggerire il principio della *res nullius*, ma ne sopravvive la codificazione. Cosicché, nelle zone libere, ogni cacciatore ha il diritto di uccidere tutta la selvaggina che gli capita a tiro, col risultato che dopo i primi giorni di caccia riesce quasi impossibile trovare ancora qualche capo. Il problema non è soltanto italiano. Ma altrove si è affrontato con maggiore decisione e senso di responsabilità, mediante vari sistemi: e soprattutto il limite di ripopolamento.

Anche in Italia vengono adottati questi sistemi, ma con rigore e disciplina e certamente efficace per il ripopolamento è ancora quello dei «lanci», cioè l'allungamento artificiale e l'importazione della selvaggina da liberare sul territorio delle riserve, ma anche nelle zone libere, ove le locali associazioni di cacciatori temute razionalmente e alimentate esse diventano centri di irradiazione della selvaggina nei terreni liberi circostanti con vantag-

gio di tutti i cacciatori della zona. È talmente evidente e benefica questa funzione delle riserve che ormai sono cessate le polemiche sul carattere di «privilegio medievale» delle più belle riserve d'Italia, che meritano di essere ricordate, sono quelle del Friuli (Cressi sul Tivolo, la Portofino dell'Industria Necchi, Venaria Reale di Medici del Veneto), la Lomellina a Novi Ligure del conte Baggio d'Abaglio, la riserva sperimentale di cinque specie di selvatici (lepri, stambei, caprioli, colini, coturnici orientali) del signor Calleri di Fubine (Alessandria). Un tipo nuovo di riserva, che merita di prendere nome, è quella turistica, a cura appunto degli enti provinciali del Turismo. Ve n'è una, la più importante, a Capalbio, nella Maremma Toscana, estesa su settemila ettari di terreno ricco di stambei, fagiani, lepri, caprioli e cinghiali. Chiusura può esservi ammessa a piacere pagando una quota giornaliera per un determinato numero di capi da abbattere.

Le riserve turistiche, essendo accessibili a tutti e, può dirsi, a tutte le borse, possono essere di pubblico interesse. Nella maggior parte delle riserve, la selvaggina che si ripopola è composta di lepri e fagiani, specie più facili ad allevarsi artificialmente; in minor misura di caprioli, cervi e cinghiali. Nelle riserve turistiche si è in palude, come d'altronde in qualsiasi terreno ricco di corsi d'acqua, si trovano tutti gli acquatici di passo. Ma anche gli uccelli di passo diminuiscono di anno in anno, a meno che la legge fatto di cui parliamo. Anche per la civiltà, cede inevitabilmente la natura

La rara, eccezionale istantanea di una lepre colpita in corso. L'obiettivo è scattato mentre il selvatico sta facendo la capofila mortale. Il cacciatore è il signor Giuseppe Calleri, presidente della Federazione di Alessandria.



Prima apertura: 15 AGOSTO

 <p>Quaglia La prima apertura si svolge in un'area di terreno incolto, dove la quaglia si nutre di erbe e semi. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>	 <p>Turtora La turtora si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>
 <p>Bimaculata La bimaculata si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>	 <p>Pizzicchia La pizzicchia si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>

Apertura unica: 22 AGOSTO

 <p>Turtora La turtora si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>	 <p>Pizzicchia La pizzicchia si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>
---	---

Seconda apertura: 12 SETTEMBRE

 <p>Lepre La lepre si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>	 <p>Fagiano Il fagiano si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>
 <p>Starna La starna si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>	 <p>Perdicietta La perdicietta si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di campagna, molto comune in Italia.</p>

Zona delle Alpi: 16 SETTEMBRE

 <p>Gallo cedrone Il gallo cedrone si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di montagna, molto comune in Italia.</p>	 <p>Gallo forcellino Il gallo forcellino si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di montagna, molto comune in Italia.</p>
 <p>Pernice bianca La pernice bianca si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di montagna, molto comune in Italia.</p>	 <p>Coturnice La coturnice si nutre di semi e frutta secca. È un uccello di montagna, molto comune in Italia.</p>